

Staffetta generazionale, lite Giannini-Madia

**IL MINISTRO DI SC:
«UN SISTEMA
SANO NON MANDA
A CASA GLI ANZIANI
PER FAR ENTRARE
I PIÙ GIOVANI»**

IL GOVERNO

ROMA Staffetta generazionale: no grazie, perché «un sistema sano non ha bisogno di mandare a casa gli anziani per far entrare i giovani». Non è proprio piaciuto al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, l'ipotesi avanzata dalla collega della Funzione pubblica Marianna Madia per ringiovanire la pubblica amministrazione illustrata ieri in un'intervista e che ha suscitato perplessità da parte dei sindacati - anche se con qualche distinguo - e sollevato il dibattito sull'argomento. Perché se è vero che i nostri dipendenti pubblici sono parecchio più anziani di molti altri paesi dell'Unione europea (su 3,3 milioni circa 750mila hanno più di 55 anni), il nodo del ricambio generazionale è un problema reale non da poco che riguarda non solo la Pubblica amministrazione ma tutto il mondo del lavoro. «Va avviato un processo

di riduzione non traumatica dei dirigenti e più in generale dei dipendenti vicini alla pensione, per favorire l'ingresso dei giovani. Se in un posto mando in pensione leggermente anticipata 3 dirigenti, non devo per forza sostituirli, magari basta prendere un funzionario. Con questa staffetta generazionale riduco, svecchio e risparmio», aveva detto Marianna Madia precisando che gli strumenti del piano non erano stati decisi «ma i contenuti sono chiari». Contenuti che a far conto con le prime cifre del piano Cottarelli dovrebbero portare ad un risparmio di 500 milioni quest'anno sui dirigenti ed a gestire 85 mila tagli.

LE ALTRE REAZIONI

Ricambio generazionale con il ripristino del turn over dice il segretario confederale della Cgil, Rosanna Dettori che mette in guardia il ministro: si parla «con troppa facilità di esuberi e prepensionamenti» e se non si vuole cambiare la Fornero «si rischiano nuovi esodati». Se invece c'è disponibilità ad identificare meccanismi che riconoscano professionalità e carriere «allora è possibile sedersi intorno ad un tavolo», perché «in-

dubbiamente c'è bisogno di un ricambio generazionale». Quel ricambio generazionale che piace alla Uil con il segretario Antonio Focillo che dà un'apertura di credito alla ministra della Funzione pubblica: è giusto che entrino i giovani con nuove capacità anche per far fronte a esigenze mutate. «Su base volontaria, quindi mi sembra che sia un'ipotesi accettabile». Una bacchettata però dalla Cisl: «Mi pare che il ministro Madia sia un po' confusa: non è in discussione lo strumento del prepensionamento, ma bisogna fare un piano industriale e poi si decide», dice il segretario confederale Giovanni Favarin. Ma se dal partito della ministra Giannini l'idea di Madia viene liquidata come «una ricetta in salsa finto-giovanilistica contro gli anziani», Bruno Tabacci dal Centro democratico dice: «Giannini smemorata, Scelta Civica era per i prepensionamenti», mentre De Poli (Udc) sottolinea «prevalga il merito». Nel dibattito interviene anche l'ex ministro del Welfare Elsa Fornero che dice alla giovane collega: prepensionamenti? Attenzione a non smontare le riforme perché i privati potrebbero arrabbiarsi.

R.Ef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

